

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1949-52

*arch. Giovanni Donadon,
ing. Mario Marzin*

Scheda

05_05 q8

**PALAZZO
TELVE**

05
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

PALAZZO TELVE

1949-52

via Cesare Battisti

Committente

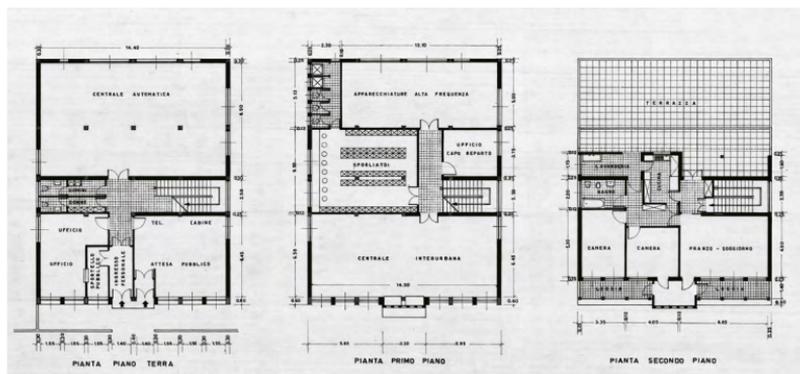
*Società Telefonica delle
Venezie (TELVE, Venezia)*

Progettisti

*arch. Giovanni Donadon,
ing. Mario Marzin*

La Società Telefonica delle Venezie necessitava di una nuova sede nel centro città, sia per migliorare la collocazione degli uffici sia per installare una nuova centrale automatica a miglioramento generale del servizio telefonico. L'area, in cui sorgeva la vecchia pescheria di proprietà pubblica, risultò la più idonea poiché si trovava nelle vicinanze della centrale preesistente. L'affermazione attinente «la posizione centrale consona alla efficienza e comodità del posto telefonico pubblico», riportata nell'istanza per la compravendita del terreno, rappresentava la conferma sul convincimento della bontà delle scelte che tuttavia privarono i pordenonesi di un luogo storico: la Roggia dei Mulini con il Ponte de le Munghe. L'edificio appare isolato, con tre livelli fuori terra ed uno seminterrato (visto il notevole dislivello esistente tra il fronte principale e quello retrostante). Rispetto agli allineamenti del preesistente Teatro Verdi, il fronte principale dell'edificio si presenta leggermente arretrato per lasciare spazio ad un lastricato di accesso. La natura prettamente funzionale dell'edificio non si pose tuttavia in contrasto con la ricerca di qualità architettonica, che

si evidenzia soprattutto lungo il fronte principale su via Cesare Battisti. L'ingresso centrale, diventa il pretesto per qualificare il prospetto con una griglia a maglia quadrata ripetuta dal primo piano all'attico; quest'ultimo, arretrato rispetto al filo della facciata, ospita due logge a servizio dell'abitazione del custode. Il fronte principale appare dunque simmetricamente formato dall'accostamento di due facciate ritmate su tre campate e collegate fra loro dal blocco centrale d'ingresso. La bicromia dei marmi utilizzati sottolinea il ritmo dei pieni e vuoti, accentuando ulteriormente la verticalità dell'edificio. La costruzione, realizzata in calcestruzzo armato, è rivestita con materiali diversi a seconda della funzione: nella facciata principale, più rappresentativa, il tema strutturale è sottolineato sia dal rivestimento lapideo sia dalla sequenza ritmica di lesene e pilastri, mentre gli altri prospetti, con l'uso dell'intonaco, appaiono più uniformi e meno enfatizzati.



P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1950-54

arch. Claudio Malnis

Scheda

05_06 q8

**PALAZZO
SAN MARCO**

05
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

PALAZZO SAN MARCO

1950-54

viale Franco Martelli,
via Roma, vicolo Roma,
via dei Molini

Committente

*Società Immobiliare San
Marco*

Progettista

arch. Claudio Malnis

Frutto di alterne vicende, il progetto dell'edificio iniziò a fine degli anni 30, momento in cui «una certa stasi nella costruzione di case per abitazione, il continuo aumento della popolazione per nascite e per immigrazioni, l'antichissima costruzione di buona parte della case pordenonesi prive di ogni comodità, avevano reso più sensibile il problema edilizio» («Il Popolo del Friuli», 4 gennaio 1940). Oltre alle abitazioni per il ceto popolare, era giunto il momento di provare a risolvere anche il problema abitativo dei ceti medi; il Comune cedette quindi parte di piazzale Roma alla Società Immobiliare Pordenonese perché vi realizzasse un palazzo con appartamenti, impegnandosi a colmare con proprie spese la roggia dei Molini, creando così l'attuale via omonima. Il progetto, presentato nel 1939 dal professore Vecchi e dall'ingegnere conte Carminati, non ebbe alcun seguito. La proprietà cambiò nel 1944; successivamente, nel 1951, l'Impresa Facchin & Gianni di Milano avviò la costruzione dell'edificio sulla base del disegno predisposto da Claudio Malnis, professionista tecnico di Vigonovo, allora dipendente della ditta costruttrice. Il palazzo a pianta rettangolare di circa 45 metri di lunghezza e 35 di larghezza, presenta «quattro facciate di eguale altezza e importanza», strutturate sulla sovrapposizione di basamento, corpo e coronamento, seguendo gli esempi palaziali dell'edilizia storica; un ultimo piano, arretrato, appare celato in sommità dalla cornice. Il basamento a doppia altezza è interrotto da due gallerie (ciascuna corrispondente a due campate in facciata), che si intersecano per distribuire su tre blocchi interni, il piano terra commerciale e l'ammezzato destinato ad uffici. Tale soluzione, presente sui due lati corti e verso viale Franco Martelli, determina un «peso» maggiore di queste facciate rispetto a quella su via Roma, dove l'assenza della galleria e del relativo portale, è evidenziata dalla sequenza continua dei pilastri rivestiti in marmo rosa. Il ruolo urbano e monumentale del fronte prospiciente il viale è ulteriormente enfatizzato dalle due raffigurazioni del Leone di San Marco, altorilievi commissionati nel 1952 allo scultore pordenonese Ado Furla Corpo e coronamento sono disegnati dal ritmo delle finestre e delle alte cornici in pietra artificiale che non lasciano intuire la natura residenziale dell'edificio: i 53 appartamenti presentano gli ambienti di servizio rivolti verso la corte interna caratterizzata dalla presenza di facciate interne con finestre fra loro differenti. Di natura prettamente funzionale in essa trovano spazio volte ribassate in vetrocemento, destinate ad illuminare la galleria sottostante.

